

FIEMME

Il consigliere provinciale Upt ha dichiarato che il Lagorai non dovrebbe essere un «parco per pochi» e così sostiene la politica di rilancio commerciale della omonima malga

La replica di chi abita in zona: «Nel territorio i punti d'appoggio in media quota non mancherebbero: Passo Manghen, Rolle, impianti del Cermis e Valmaggioro»

«Il nostro ambiente non è un prodotto»

Comitato Vicini del Lagorai contro la «ricetta turistica» di De Godenz

VALLE DI FIEMME - «Si al rilancio commerciale di Malga Lagorai e a una montagna alla portata di tutti». La presa di posizione di **Pietro De Godenz** sta scatenando reazioni. Sono vari i modi di intendere la montagna e la tutela dell'ambiente montano. Pietro De Godenz, consigliere provinciale dell'Upt, residente di primo piano della Val di Fiemme, nei giorni scorsi ha espresso chiaramente il proprio punto di vista. «Non possiamo pretendere - ha detto - che il Lagorai sia un parco o una riserva per pochi. Se vogliamo costruire un progetto turistico alternativo, occorre creare anche il prodotto di riferimento». E il «prodotto», confezionato secondo i canoni di De Godenz, non piace al Comitato Vicini al Lagorai che, per voce di **Alessandro Caviola** all'intervento che l'esponente dell'Unione per il Trentino ha fatto nell'ambito della seconda commissione legislativa provinciale. «Nessuno (o forse qualcuno sì?) - attacca Caviola - dei frequentatori del Lagorai ha mai chiesto di «costruire un progetto turistico», né tanto meno di «realizzare prodotti». Riteniamo infatti che ridurre sempre tutto a offerte turistiche da poter vendere sia un'abitudine dannosa per il nostro territorio e che nel caso del Lagorai non sia affatto necessaria».

Fa notare che in Trentino già esistono territori di facile accesso, con servizi per disabili, bar, ristorazione e parchi

«In Trentino già esistono territori di facile accesso, con servizi per disabili, bar, ristorazione e parchi gioco»

gioco. «Perché forzare la mano cercando di «vendere» il Lagorai, condannandolo ad un progressivo snaturamento? Il nostro timore è infatti che la notorietà di cui gode la Translagorai negli ultimi anni stia diventando motore di nuove idee imprenditoriali discutibili e, ripetiamo, non necessarie all'economia della valle».

Ad irritare i membri del comitato è anche l'affermazione del consigliere nella parte in cui dice che il Lagorai non dovrebbe essere un «parco per pochi». «Una cosa è certa: tutti hanno la libertà di andare dove vogliono,

compresa la montagna. Chiunque deve avere il diritto di concedersi un'avventura fuori porta per godersi la natura o fare esercizio fisico. L'essere umano ha bisogno di meravigliarsi nei silenzi della montagna! Il problema inizia quando, senza accettare i nostri limiti, pretendiamo che le infrastrutture o la tecnologia ci facciano arrivare ovunque. O ancora, quando vogliamo spingerci dove le nostre capacità non ci consentirebbero di arrivare. Una persona incapace di arrampicare non può pretendere di arrivare in cima al Monte Cervino. Dovrà equipaggiarsi, imparare i rudimenti dell'alpinismo, fare esperienza ed appoggiarsi ad una guida alpina. Certo, se venisse costruita una funivia fin sotto la vetta basterebbe pagare un obolo per potersi vantare di essere stati in cima. Dovremmo quindi rendere fruibile a tutti ogni zona di montagna, anche le parti di essa che sono ancora rimaste miracolosamente inalterate?»

La provocazione è evidente ma viene fatta per proporre una riflessione. Sul Lagorai ci sono centinaia di itinerari composti da sentieri o mulattiere della Prima guerra mondiale (il consigliere di Onda Civica **Filippo Degasperi** ha evidenziato il danno che si rischia di causare con l'allargamento della strada militare che porta alla malga). «Per godere dell'unicità di questo paradiso è sufficiente attrezzarsi con la dotazione minima richiesta per ogni escursione in montagna ed informarsi sui sentieri e le vie d'accesso».

«Il Lagorai - scrive Caviola - è ben lungi dal poter essere considerato una meta per pochi. In parole povere noi, come la maggior parte della gente che la montagna la vive e la frequenta, siamo convinti che tutti abbiano il diritto a goderne, accettando però i limiti imposti dal buonsenso e dalle proprie capacità individuali».

Il portavoce del comitato mette in guardia dai pericoli legati alla trasformazione della malga e dicono che, per risolvere i problemi logistici, basterebbe un bivacco: «Molti hanno però sottolineato come siano necessari molto tempo e fatica solo per arrivare a Malga Lagorai, e che quindi proseguire oltre sarebbe proibitivo per chi non è particolarmente giovane o molto allenato. Di conseguenza, sempre secondo i promotori del progetto, sarebbe necessario un punto d'appoggio gestito per dividere l'escursione in due giornate. Noi abbiamo più volte sottolineato che basterebbe dedicare parte della stalla o della casera a



Vista aerea su Malga Lagorai. Il Comitato Vicini al Lagorai critica la presa di posizione del consigliere provinciale Pietro De Godenz

semplice bivacco aperto e gratuito, risolvendo così il problema del riparo per i viandanti ma anche quello di possibili speculazioni future sull'area».

Per quanto riguarda il resto del Lagorai fiemmeso, i punti d'appoggio in media quota non mancherebbero: Passo Manghen, impianti del Cermis, Valmaggioro e Passo Rolle. Poi c'è la questione della tutela della montagna: «Se l'accesso ad una località di montagna è semplice e sono garantiti certi servizi, diventa impossibile limitare l'afflusso di gitanti maleducati. Un problema grave riguardo a questo tema sono prati e boschi usati come gabinetti. Anche in luoghi dove è presente un esercizio con servizi igienici, puntualmente i boschi circostanti si riempiono di fazzolettini (o addirittura salviette, pannolini, assorbenti) a segno del luogo scelto dal gitante di turno per soddisfare le proprie impellenze fisiologiche. Questo denota non solo una scarsa educazione alla frequentazione della montagna nei turisti, ma anche la leggerezza con cui le

«Come si potrà garantire una sana frequentazione quando avremo reso più semplice l'avvicinamento con punti d'appoggio?»

nostre amministrazioni territoriali si premurano di far arrivare grosse quantità di persone in luoghi remoti, senza preoccuparsi delle conseguenze che ciò comporta. Questo è quanto accaduto al lago di Sorapis. Noi siamo convinti di poter fare meglio?» Caviola cita poi i Laghetti di Colbricon, dove c'è anche un piccolo ristorante. Sono accessibili con un sentiero appositamente allargato negli scorsi anni. Ogni estate vengono presi d'assalto da centinaia di turisti al giorno.

«Facendo un giro in zona, ci si può

rendere conto di cosa accada quando una località di montagna viene offerta come meta al turismo di massa, senza curarsi delle conseguenze».

Per i Vicini l'esperienza insegna che gli amministratori oggi fanno promesse che non possono essere mantenute. «E come possono giurare che lago, torbiera e le zone limitrofe non saranno rovinate dalla maggiore affluenza di persone?». Il Comitato Vicini al Lagorai chiudono il messaggio con una serie di domande: «Come si potrà garantire una corretta e sana frequentazione del Lagorai, quando avremo reso più semplice l'avvicinamento con punti d'appoggio come quello previsto per Malga Lagorai? Come si potrà garantire che gli scarichi fognari progettati con una fossa Imhoff con scarico a perdere a poche centinaia di metri dal lago Lagorai non lo inquineranno? E infine, quando ci decideremo ad educare le persone ad una corretta frequentazione della montagna, invece di renderla sempre più comoda e urbanizzata?»